

AUGUSTO VASINA - LUIGI LOTTI

RICORDO DI AUGUSTO TORRE

I

Augusto Torre dopo un'intensa e operosa esistenza dedicata alla scuola e agli studi storici ci ha lasciato il 7 dicembre scorso nella sua Ravenna, dove risiedeva colla famiglia da molti anni. La sua scomparsa ha colpito dolorosamente quanti di noi particolarmente memori del contributo generoso da Lui dato alla ripresa, nell'ultimo dopoguerra, delle ricerche storiche, sia nella nostra Società di Studi Romagnoli, sia presso la Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna, a stento si erano rassegnati, in questi ultimi tempi, a incontrarlo sempre più raramente nei nostri raduni di lavoro e nei convegni che ne seguivano.

È per rendere un doveroso tributo alla sua memoria che chi gli è stato più vicino nel quotidiano lavoro storico — noi del Consiglio direttivo della Società unitamente al Consiglio direttivo della Deputazione — non ha esitato a cogliere la prima occasione del convegno annuale, di quella sede, cioè, in cui il Torre era più volte intervenuto con una serie di puntuali comunicazioni, per rievocarne la figura e l'opera in più di un cinquantennio di magistero e di attività scientifica. E poiché complessa ci è parsa la personalità dello Scomparso e assai varia e ricca la sua produzione, si è ritenuto opportuno ricordarle a due voci: mentre chi vi parla ora commemorerà lo Studioso nella sua formazione storica e particolarmente nella sua attività medievistica, il prof. Lotti ci ricorderà la stagione di maggior impegno del Torre, rappresentata dai suoi scritti di storia contemporanea, con particolare riguardo ai densi e originali contributi sulla politica estera italiana

del XIX e XX sec. Due aspetti e momenti, questi, per la verità inscindibili, anzi strettamente compenetrati fra loro nel concreto, quotidiano operare dello Studioso.

Egli era nato a Nicciano, in Garfagnana, il 2 agosto 1890: avviati gli studi medi nella vicina Castelnuovo li aveva compiuti a Massa Carrara. Un'esperienza determinante nella sua formazione e attività di storico fu, più che il suo 'curriculum' di studente all'università di Firenze, concluso con una dissertazione di laurea sotto la guida di C. Cipolla, la frequenza negli anni 1909-10 e 1910-11 della Scuola Normale Superiore di Pisa, allievo di G. Salvemini e di A. Mancini. Fu soprattutto nel primo dei due maestri — come del resto il Torre stesso riconoscerà in più di una circostanza — che Egli apprezzò la dirittura morale e la coscienza civile, come energie spirituali capaci di vivificare nel magistero e nella produzione storica salveminiiana il metodo positivo e la stessa concezione del materialismo storico, così da infondervi una rigorosa e costante consapevolezza critica e una tensione inesausta verso le verità e le certezze del passato. A cavaliere degli ultimi due secoli nell'insegnamento e negli scritti salveminiiani si ricomponeva, dopo la crisi della storiografia romantica, in un nuovo equilibrio un modo ben più concreto e scrupolosamente fondato sui documenti di fare storia politica; in cui, ad es., l'idea di nazione trovava il suo temperamento e insieme una verifica nella ricostruzione contestuale di un fitto tessuto di relazioni umane: ma non solo di rapporti di natura diplomatico-militare, bensì anche di carattere economico-sociale. Salvemini, insomma, procedeva certo dallo schema dialettico-ottocentesco della lotta di classe, ma per acquisire alla conoscenza un'esperienza umana del passato sempre più varia e vasta, per ricostruire la storia sociale nella sua complessità, senza apriorismi e schematismi, con una coscienza critica sempre vigile.

Dalla riflessione del Torre sui suoi rapporti col maestro si può ricavare che le suggestioni salveminiiane sul discepolo non si esercitarono tanto sul versante ideologico, quanto su quello metodologico e, se vogliamo, anche su quello etico-pedagogico: il lavoro storico era essenzialmente una ricostruzione del passato, condotta in modo appassionato e obiettivo sulle fonti, per una sua interpretazione veritiera in funzione di una migliore conoscenza del presente ed anche, se vogliamo, di una migliore capacità operativa nel presente. Questa traccia essenziale è individuabile nella produzione, nell'attività, negli stessi orientamenti del Torre, unita-

mente all'acquisizione di contenuti di studio, di temi e problemi che dalla storia politico-sociale e politico-ecclesiastica del medioevo giungevano fino alle vicende contemporanee, alle indagini, ad es., sulla politica estera italiana a cavaliere degli ultimi due secoli.

Sempre attraverso i contatti avuti alla Normale e più diffusamente negli ambienti della cultura storica toscana di quegli anni l'influsso salveminiano sul Torre trovò qualche apporto integrativo e l'occasione di ridefinirsi in rapporto a nuove tematiche e ad interessi di ricerca che richiamavano allora particolarmente la attenzione degli storici. E in questa sorta di adattamento ed applicazione operativa di alcuni indirizzi del Salvemini, soprattutto in ambito medievistico, giovò l'avviarsi di una consuetudine di rapporti con G. Volpe, già, forse, alla Normale di Pisa, poi rinsaldata negli incontri di lavoro a Milano, presso l'Istituto per gli studi di politica internazionale.

Del Volpe senza dubbio lo impressionò la capacità di evocare direttamente dalle fonti documentarie, con sicura penetrazione di analisi, ma con non minori attitudini sintetiche, le forze vitali che erano emerse nel lungo travaglio etnico-politico-sociale del medioevo a costituire i fondamenti della nazione italiana; la incisività espressiva con cui sapeva radicare ogni forma di potere in determinate situazioni ambientali, soprattutto nel paesaggio rurale della Toscana medievale, meglio della Lunigiana medievale che così da vicino doveva richiamare alla memoria del Torre la cara ed aspra terra della natia Garfagnana. C'era già in queste suggestioni medievistiche volpiane, in cui l'esaltazione dei valori plastici della rappresentazione storica si accompagnava a un sobrio e schietto gusto coloristico, una sorta di viatico per il Torre ormai prossimo studioso del medioevo ravennate e romagnolo, di un ambiente storico locale, cioè, che sia sotto il profilo umano, sia sotto quello geografico non doveva poi apparirgli, per più aspetti, molto dissimile da quello transappenninico da dove proveniva. Queste suggestioni troviamo significativamente riflesse in una recensione agli *Studi di G. Volpe sul Medio Evo Italiano* scritta dal Torre per l'« Archivio Storico Italiano » del 1925; il terzo di una lunga serie di contributi storici — circa un centinaio — che il Nostro avrebbe dato per circa un cinquantennio dal 1924 al 1974.

Ma, intanto, nella vicenda personale del Torre come nello sviluppo della cultura storica italiana erano intervenuti mutamenti niente affatto trascurabili: infatti il Nostro dopo aver preso parte alla prima guerra mondiale, si era stabilito definitivamente a Ra-

venna nel 1922, vincendovi una cattedra di materie letterarie e poi dedicandosi brillantemente alla carriera direttiva nelle secondarie superiori, che in breve tempo l'avrebbe visto autorevole preside nei licei scientifici e nelle scuole magistrali della sua città di adozione, quella che sarebbe diventata anche la sede e l'oggetto stesso di buona parte dei suoi studi prediletti.

Nel frattempo la crisi del primo dopoguerra e l'avvento del fascismo stavano negli anni venti introducendo anche nel mondo della cultura storica inquietudini e fermenti di politicizzazione che avrebbero favorito uno slittamento di molti studiosi su posizioni contrapposte di militanza politica: chi a favore chi contro il nuovo regime. Uno dei segni di questa inquietante alienazione — oggi lo possiamo ben dire col senno di poi, fatti consapevoli dell'esperienza che viviamo — fu l'abbandono da parte di vari studiosi delle ricerche in ambito medievistico per dare decisa preferenza alla storia moderna, alle vicende risorgimentali, addirittura ai più recenti sviluppi del Novecento, dell'Italia contemporanea. Fu questo precisamente l'iter compiuto fra gli altri dal Salvemini e dal Volpe, ma non dal Torre, che pur indulgendo, nel caso del maestro, nel giustificare la sua conversione agli studi storici moderni e contemporanei, si mantenne fedele personalmente alla tradizione vigorosa delle indagini medievistiche inaugurata da quei due grandi storici, pur così diversi tra loro, nella primitiva fase dei loro studi.

Infatti a proposito del Salvemini, il Nostro ebbe a scrivere nel non lontano 1963 che « il (suo) fondo morale, la sete di giustizia e di libertà che è la radice più vera, genuina e profonda della personalità del Salvemini, non potevano adattarsi, a lungo andare, ad una storiografia intesa come sola spiegazione, interpretazione, contemplazione del passato, ad una storiografia che non fosse anche ammaestramento, monito, battaglia, occasione di impegno morale ». E aggiungeva: « Sotto questo profilo il Medioevo gli restava sempre più staccato e lontano dai problemi e bisogni ideali e pratici, politici e morali della vita attuale. Era quindi nella sua natura di dover passare alla storiografia recente e contemporanea... ».

Il Torre a questo punto, pur comprendendo le ragioni del maestro, avvertì di doversi distinguere dalle sue posizioni, dal suo atteggiamento, nel momento in cui non esitò a imprendere e praticare, quasi senza soluzione di continuità, gli studi medievali, e non semplicemente come lavoro erudito, alternandoli fino agli ul-

timi anni della sua vita alle indagini archivistiche di storia contemporanea. Infatti degli oltre cento scritti editi almeno una quarantina sono dedicati al medioevo: procedono dal 1924 al 1934 per poi riprendere nell'ultimo dopoguerra, dal 1949 fino al 1974. Essi riguardano largamente o specificamente la storia medievale ravennate e romagnola; si tratta, cioè, in gran parte della sua produzione di storia locale che ha trovato proprio negli « Studi Romagnoli », come del resto negli « Atti e Memorie della Deputazione » romagnola, le sedi più idonee di diffusione. Una ragione di più, dunque, per parlarne qui distintamente.

Va qui subito rilevato che il Torre è stato tra i primi dagli anni '20 a praticare a Ravenna nuovi orientamenti ed interessi di ricerca storica: a reintrodurre negli studi locali il rigore dell'indagine documentaria, contribuendo indubbiamente a rinnovare gli studi ravennati che per certi aspetti tendevano a ristagnare e a ripetersi in un ambito puramente storico-artistico o storico-letterario. L'interesse e la crescente autorevolezza di queste sue indagini gli derivavano sempre più da una sicura e larga conoscenza in particolare degli archivi ravennati: l'Archivio storico arcivescovile, ma anche l'Archivio di Stato di Ravenna di cui sarebbe diventato, negli anni difficili dell'ultimo dopoguerra, reggente.

Di pergamena in pergamena il Torre veniva pazientemente portando alla luce una storia che non era più quella dei fasti imperiali e bizantini, ma quella più dimessa e concreta, anzi corposa dell'età comunale e signorile, dominata a Ravenna e in Romagna dalla presenza della chiesa ravennate e dei suoi arcivescovi. Proprio qui si può identificare uno dei nuclei essenziali delle sue ricerche, anzi il centro motore di una ricca e omogenea produzione storica locale che si sarebbe diramata, naturalmente diramata, nel mondo romagnolo. Va anche detto, a proposito dell'individuazione degli interessi di studio del Torre, che Egli, nel ricostruire l'intreccio delle relazioni fra i poteri locali, mostrava particolare sensibilità per i rapporti fra potere religioso e poteri civili, una tematica questa tipicamente ottocentesca che il Nostro mutuava dal Salvemini e dal Volpe con una ricchezza di connotazioni storiche che a sua volta avrebbe contribuito a valorizzare, applicandola appunto alle realtà politiche e socio-economiche peculiari dell'area ravennate e romagnola.

Di qui scaturì tutta una serie di scritti, gli uni strettamente legati agli altri, in cui l'attenzione dello Studioso si irradiava da Ravenna in ogni direzione: Egli infatti si occupò essenzialmente

delle relazioni della chiesa ravennate: con Cervia, l'Istria, Venezia, dall'alto al basso medioevo, illustrando da un lato le vicende portuali di Ravenna, dall'altro quell'intreccio di interessi e relazioni che si stabilì a lungo attorno alla produzione e al commercio del sale cerviese; diversi furono i suoi interventi in questo settore e sempre puntuali ed illuminanti.

Poi, sempre in questa serie, i numerosi contributi offerti agli « Studi Romagnoli » sin dal primo Convegno — il Torre fu tra i fondatori della nostra Società — sui rapporti di Ravenna, e in particolare dei suoi arcivescovi, con Rimini, Ferrara e Mantova, con Lugo, con Cesena, con il Montefeltro, con l'abbazia di S. Elero di Galeata.

Esperto e attento conoscitore soprattutto del Duecento e del Trecento romagnolo ha saputo rinverdire la tradizione degli studi storico-letterari dedicati al medioevo ravennate e romagnolo da P.D. Pasolini: ne è sortita fra l'altro una particolare inclinazione per il tema dei rapporti fra Dante e Ravenna che ha occupato intensamente il Nostro, soprattutto in occasione del centenario dantesco del 1965, con una serie di contributi fra i quali si distingue per ampiezza di respiro e per originalità di apporti documentari il suo libro *I Polentani fino al tempo di Dante* che fa parte di una collana storica da lui promossa e autorevolmente diretta.

Questo suo ininterrotto impegno per la promozione di una autentica cultura storica, scientificamente valida, nella sua città d'adozione mi sembra efficacemente compendiato nell'agile e pur solida sintesi: *Ravenna. Storia di 3000 anni*: un libro che, uscito nel 1967, è stato poi più di una volta ristampato.

Con tutto ciò non si è detto che una minima parte di quanto si sarebbe dovuto ricordare, anche solo a proposito degli studi medievistici del Torre e delle sue inclinazioni e tematiche in questo specifico ambito d'interessi. Ne è rimasta estranea, purtroppo, la sua figura umana, semplice e schietta, generosa e severa ad un tempo, la sua opera instancabile di educatore di più generazioni di ravennati e di austero e fedele servitore della scuola di Stato. E grande è il nostro rimpianto, oggi, anche per questo aspetto indubbiamente qualificante della sua persona e della sua opera.

Le sue capacità di studioso e le sue doti pratico-organizzative sono state apprezzate e hanno avuto riconoscimenti non solo in ambito locale: divenuto vicepresidente della nostra Società e poi vicepresidente della Deputazione romagnola di Storia patria, ha tenuto pure per incarico dal 1956 al 1960 l'insegnamento di

Storia moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Ateneo bolognese; è stato chiamato più volte a collaborare presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana; è divenuto anche membro della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani.

Ma, a questo punto, mi sto rendendo conto che dovrei rievocare aspetti e momenti della figura e dell'opera del Torre che, pur strettamente intrecciati nel tempo — ma non solo nel tempo — colla sua attività medievistica, non mi competono ora, perché è il prof. Lotti che ce ne deve parlare: a lui, pertanto, cedo ben volentieri la parola, rivolgendo un deferente saluto ai familiari dello scomparso che hanno voluto presenziare a questa commemorazione.

II

È con commozione che prendo qui la parola per ricordare Augusto Torre e i suoi studi sul Risorgimento e sull'età contemporanea. Quando la prof.ssa Fasoli, a nome della Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna, ha preso l'iniziativa, con la Società di Studi Romagnoli, di ricordare Augusto Torre, e si è rivolta all'amico Vasina e a me, ho accolto l'invito con un senso di gratitudine per la memoria di Augusto Torre, per l'esempio di dedizione e di rigore che aveva costituito per noi tutti, e personalmente per l'affettuosa attenzione con cui aveva seguito l'avvio e poi lo svolgersi dei miei studi.

Come Società di Studi Romagnoli, noi dobbiamo qui ricordarlo per l'eccezionale contributo che egli ha dato alla fondazione e allo sviluppo della Società, e per il così cospicuo apporto alla storia della Romagna risorgimentale. Ma faremmo torto alla sua memoria se non lo ricordassimo soprattutto, dopo quanto ha detto il prof. Vasina per gli studi sul medioevo, per l'altro fondamentale filone dei suoi interessi, senza dubbio più rilevante di quello risorgimentale per ampiezza di tematiche e di orizzonti, qual è quello riguardante la politica internazionale nell'età contemporanea. A differenza degli studi sulla Romagna e sul Risorgimento romagnolo, di rilievo ma per lo più originati da occasioni contingenti, prima fra tutte il centenario dell'unità, gli studi sui rapporti e sui conflitti internazionali hanno una continuità e uno sviluppo pluridecennale, e costituiscono il suo massimo impegno storicografico. E del resto questa propensione a prediligere ampie tematiche è ben evidente anche nei suoi scritti 'romagno-

li', per lo più non rivolti a singoli fatti, ma a personaggi di Romagna, Paolo Costa e Dionigi Strocchi, Gaetano Gasperoni, Pier Desiderio Pasolini, uomini di lettere o di studio e come tali visti nei loro riferimenti culturali; o Alfredo Oriani politico, del quale tracciò un profilo che liquidava con rigore pacato ma implacabile le mitizzazioni, le strumentalizzazioni e anche le denigrazioni fuorvianti, e che lo faceva emergere nella sua complessa ma genuina realtà.

Analogamente il suo contributo alle rievocazioni risorgimentali, pur così sincero e appassionato per l'adesione profonda e istintiva che egli provava per i valori patriottici e di libertà che avevano permeato il Risorgimento e poi la vita dell'Italia unita, è prima di tutto un contributo organizzativo e di guida, alla direzione — con Giovanni Maioli e Piero Zama — de « Il Risorgimento e Luigi Carlo Farini », il periodico che accompagnò per un triennio, fra il '59 e il '61, il centenario della seconda guerra d'indipendenza, della spedizione dei Mille e della proclamazione dell'unità. E sul piano scientifico è un contributo su tematiche mai esclusivamente romagnole, sia quando parla di un romagnolo, ma del rilievo di Giuseppe Pasolini nel drammatico tramonto dello Stato Pontificio e nell'angoscioso distacco fra istanze nazionali e liberali e politica pontificia; e a maggior motivo quando si sofferma sulle condizioni delle province napoletane nel 1860, sui governi della Lega, o sulla politica estera dei governi tosco-emiliani dopo Cavour. Ricongiungendosi così, anche tramite le rievocazioni risorgimentali, alla politica internazionale: una predilezione di studio che denotava soprattutto un'ansia di comprensione globale, di aver sempre presente il quadro generale entro il quale collocare poi i singoli e più specifici fatti.

I suoi studi di politica internazionale si incentrano su tre grandi temi: la prima guerra mondiale nei suoi prodromi e nelle sue conseguenze, la politica estera italiana, e più in generale l'assetto internazionale dell'Europa nel quarantennio che va dal compimento delle unità germanica e italiana e la prima guerra mondiale.

Rientra soprattutto in quest'ultimo tema lo studio sugli *Imperialismi in conflitto nell'Europa dal 1870 al 1918*, scritto per la Storia universale diretta da Ernesto Pontieri, esemplare per la straordinaria chiarezza con cui ricostruisce e disvela la complessità tragica dei moventi che portano rapidamente l'Europa dall'apogeo alla catastrofe. Ma del resto la prima guerra mondiale,

come punto cruciale della storia del mondo aveva sempre attratto la sua attenzione, portandolo già nel 1940 a pubblicare *Versailles. Storia della conferenza della pace*, che univa al rigore spassionato dell'analisi scientifica, la palpabile consapevolezza della nuova e definitiva tragedia incombente, che a quella pace in qualche modo si riconduceva. E attorno a questo fondamentale studio, tutta una serie di pubblicazioni minori per mole, sui prodromi della guerra, come *Il progettato attacco austro-ungarico alla Serbia nel luglio 1913*, o *La decisione della neutralità italiana nel luglio-agosto 1914*, o *Il marchese di San Giuliano fra neutralità e intervento*, o altri sull'Italia e gli assetti mediterranei e balcanici, e il più esteso scritto sulla partecipazione italiana alla prima guerra mondiale nel volume miscelaneo su *La politica estera italiana dal 1914 al 1943*.

Che Augusto Torre si fosse imposto come uno dei più sicuri studiosi della prima guerra mondiale è attestato dal suo inserimento, già negli anni antecedenti lo scoppio della seconda, nel ristrettissimo gruppo dei quattro studiosi incaricati dal Ministero degli Affari Esteri della pubblicazione dei documenti diplomatici: e il fatto che a fianco di storici e docenti universitari eminenti quali Federico Chabod, Walter Maturi e Carlo Morandi fosse posto il nome di Augusto Torre, preside di Istituto Magistrale in un appartato angolo provinciale, è la riprova più certa della considerazione che i suoi studi gli avevano procurata. Sarà un lavoro di grande impegno e difficoltà, e che si concretizzerà — nel lento procedere della pubblicazione dei documenti diplomatici — nel volume che si riferisce ai primi mesi del conflitto, dal 2 agosto al 16 ottobre 1914.

Il terzo principale argomento dei suoi studi internazionali è la politica estera dell'Italia. Ne ha trattato globalmente in pubblicazioni destinate ai corsi universitari tenuti a Bologna negli anni Cinquanta, e soprattutto nello scritto *L'Italie et l'Europe* pubblicato nei volumi su *L'Europe du XIX^e et du XX^e siècle. Interpretations historiques*, diretti da Max Beloff, Pierre Renouvin, Franz Schnabel e Franco Valsecchi. Ne ha trattato affrontando tematiche singole, in particolare approfondendo il periodo fra l'80 e il '90 attraverso l'esame dei rapporti italo-francesi o le linee di politica estera di Benedetto Cairoli e di Alfredo Baccarini.

Ma oltre che dai suoi studi personali gli è venuto motivo costante di rimediazione della politica estera italiana dalla pubblicazione degli scritti di Gaetano Salvemini. Un legame profon-

do lo univa a Salvemini da quando ne aveva seguito i corsi alla fine del primo decennio del secolo: un legame scientifico prima ancora che umano, la ricerca rigorosa delle cause delle vicende politiche in una visione attenta e problematica sulla complessità delle loro componenti, sull'ampiezza delle loro connessioni; senza agnosticismo ideale ma senza preconcetti; e negli studi sui rapporti internazionali, il rifuggire dal mero aspetto diplomatico, l'allargarsi agli aspetti politici, economici, sociali, ideali e anche personali, e al loro vario intersecarsi, nel mutare delle situazioni e dei momenti. Sempre con l'occhio alle grandi linee tendenziali dello svolgersi delle vicende umane, con uno sforzo costante di comprensione globale. Curando la pubblicazione dei tre volumi di scritti salveminiani su *La politica estera italiana dal 1871 al 1915*, *Come siamo andati in Libia* e *Preludio alla seconda guerra mondiale*, Augusto Torre ha ripercorso così un settantennio di storia non rendendo solo omaggio a Salvemini, ma ad un rigore scientifico che era anche rigore morale; lo stesso suo rigore scientifico e morale.

Dodici anni or sono rievocando proprio qui a Russi Alfredo Baccarini, Augusto Torre ne ricordava i suoi principî di politica internazionale, una preparazione meditata fuori da ogni improvvisazione, un'adesione profonda ai valori risorgimentali di libertà e di tolleranza, il rifiuto dello spirito di sopraffazione, la lealtà dei rapporti. Dalla proiezione internazionale alla vita quotidiana, sono proprio i principî morali che hanno costituito il cardine della vita di Augusto Torre.

PUBBLICAZIONI DI AUGUSTO TORRE

(1924 - 1974)

Si elencano appresso, secondo la cronologia di edizione, gli scritti storici, ad esclusione degli articoli apparsi su giornali, nel mentre ci si limita a segnalare genericamente le numerose voci d'enciclopedia (una cinquantina edite nell'« Enciclopedia Italiana », tre nel « Dizionario biografico degli Italiani », una nell'« Encyclopaedia Britannica »), le recensioni (pubblicate soprattutto nella « Nuova Rivista Storica », nella « Rivista Storica Italiana », nell'« Archivio Storico Italiano », nella « Nuova Antologia », in « Felix Ravenna », in « Convivium » e su altri periodici scientifici e letterari) e i Notiziari ravennati e romagnoli, editi nella serie degli « Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna » (1962-1970).

Un doveroso ringraziamento va rivolto al dott. Franco Torre per aver contribuito a questo repertorio bibliografico mediante la segnalazione di numerosi scritti paterni; e al prof. Giuseppe Plessi per la sua revisione definitiva.

A.V.

1924

- *La tragedia imperiale a Ravenna*, « Annuario del R. Istituto Tecnico di Ravenna ».
- (in collab. con F.G. Ippolito e G.L. Bisoffi), *Scuole e Istituti di cultura nella provincia di Ravenna*, « La Romagna », XV.

1925

- *La corrispondenza di Iswolski*, « Nuova Rivista Storica », IX.
- *Studi di G. Volpe sul Medio Evo Italiano*, « Archivio Storico Italiano ».

1926

- *Reggio contesa fra Terzi ed Estensi*, « Il Comune di Reggio E. ».

1927

- *Una controversia tra il comune di Ravenna e il vescovo di Cervia*, « Annuario del R. Liceo Scientifico di Ravenna », III-IV.

1928

- *Notizie sui rapporti fra Ravenna e l'Istria nel Medio Evo*, « Annuario del R. Liceo Scientifico di Ravenna », V.

1929

- *Controversia fra l'arcivescovo di Ravenna e il comune di Cervia*, « Annuario del R. Liceo Scientifico di Ravenna », VI.
- *Comune di Ravenna e monastero di S. Maria Rotonda al principio del sec. XIII*, « Felix Ravenna », f. XXXIII.
- *Le pergamene istriane dell'Archivio arcivescovile di Ravenna*, « Atti e Memorie della Società Istriana di Storia patria », XLVI.
- *Le pergamene istriane dell'Archivio comunale di Ravenna*, « Atti e Memorie della Società Istriana di Storia patria », XLVI-XLVII.

1930

- *Relazioni fra Ravenna e Cervia nei secoli XII e XIII*, « Il Comune di Ravenna », f. I.
- *La cappella del Sacramento nel Duomo di Ravenna*, « La Cappella del SS. Sacramento nel Duomo di Ravenna », Arti Grafiche, Ravenna.
- *Lavori fatti dall'arcivescovo Simone nell'arcivescovado (1223)*, « Felix Ravenna », f. XXXVI.

1934

- *Il porto di Ravenna*, « Felix Ravenna », f. XLV.
- *L'Italia nella guerra mondiale*, « Annali dell'Istruzione media ».
- *La guerra veduta dall'Eliseo*, « Nuova Rivista Storica », XVIII, f. I.

1936

- *Origini dell'accordo tripartito per l'Abissinia*, « Nuova Antologia », 16 febr.
- *La preparazione diplomatica della guerra libica*, « Rassegna di politica internazionale », ott. 1936; genn.-marzo, giugno 1937.

1938

- *Il Mediterraneo alla vigilia della guerra 1914-18*, « Nuova Antologia », 16 dic.

1939

- *L'impresa libica e un mancato accordo mediterraneo*, « Storia e politica internazionale », XVII, n. 2.
- *Harold W. Temperley (necrologio)*, « Nuova Rivista Storica », XXIII.

1940

- *Italia e Albania durante le guerre balcaniche (1912-13)*, « Rivista d'Albania ».
- *Un ravvicinamento italo-francese nella documentazione diplomatica parigina*, « Storia e politica internazionale », XVIII.
- *Versailles. Storia della conferenza della pace*, I.S.P.I., Milano.
- *Le responsabilità della guerra mondiale 1914-18*, « Archivio d. cultura italiana ».

1941

- *Il Barone Fritz von Holstein*, « Popoli », nov.
- *La guerra russo-giapponese*, *ibid.*, dic.

1942

- *I rapporti anglo-russi in Asia*, *ibid.*, febr.
- *La lotta per l'Afganistan*, *ibid.*, marzo.
- *In Estremo Oriente quaranta anni fa*, « Nuova Antologia », 16 genn.
- *La politica estera del Montenegro*, « Storia e politica internazionale », XX.
- *Alla vigilia della guerra mondiale 1914-18*, I.S.P.I., Milano.

1943

- *Inghilterra e Russia in Persia*, « Rivista di studi di politica internazionale », ott.-dic.

1949

- *Note sulla storiografia ravennate*, « Nova Historia », II.
- (in discuss. con A. Benini e V. Brandolini), *Note sulla storiografia ravennate*, *ibid.*, II.

1950

- *Considerazioni sulla storiografia di Ravenna medievale*, « Atti e Memorie Deputaz. Storia patria per le provv. di Romagna », n.s., II.

1951

- *La formazione della signoria degli arcivescovi di Ravenna*, « Bollettino economico d. Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Ravenna », VI.

- *Relazione sugli archivi comunali della provincia di Ravenna*, ibid.
- *Relazioni tra Ravenna e Venezia nel Medio Evo*, ibid.
- *Le controversie fra l'arcivescovo di Ravenna e Rimini nel secolo XIII*, « Studi Romagnoli », II.
- *Silvio Bernicoli*, ibid.

1952

- *Relazioni di Ravenna con Ferrara e Mantova alla fine del sec. XII*, « Studi Romagnoli », III.

1953

- *La pace di Romagna del 1253*, « Atti e Memorie Deput. Storia patria provv. di Romagna », n.s., III.
- *Le contese per Lugo nel sec. XIV*, « Studi Romagnoli », IV.

1954

- *Il marchese di Sangiuliano fra la neutralità e l'intervento*, « Nova Historia », VI.
- *Le contese fra gli arcivescovi di Ravenna e Cesena nel sec. XIII*, « Studi Romagnoli », V.
- *I documenti diplomatici italiani. Quinta serie: 1914-1918, vol. I (2 agosto-16 ottobre 1914)* (Ministero degli Affari Esteri. Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici), Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

1955

- *Ricordo di Antonino di Sangiuliano*, « Nuova Antologia », genn.
- *La neutralità dell'Italia nel 1870 e nel 1915*, « Cenobio », nn. 8-9.
- *La decisione della neutralità italiana nel luglio-agosto 1914*, « Nova Historia », VII.
- *Ravenna e l'altra sponda alla vigilia e durante la guerra 1915-18*, « Bollett. econ. Camera Commercio, Ind. e Agricolt. di Ravenna », X.

1956

- *L'oggetto delle relazioni fra Ravenna e Venezia nel Medio Evo*, « Bollett. econ. Camera Comm. Ind. e Agric. di Ravenna », XI.
- *Il XXXV° Congresso di Storia del Risorgimento*, « Nova Historia », VIII.
- *La politica estera italiana durante il regno di Umberto I*, « Rassegna Storica Toscana », II, luglio-dic.

1957

- *Gaetano Salvemini*, « Nuova Antologia », nov.

1958

- *Il progettato attacco austro-ungarico alla Serbia del luglio 1913*, « Studi storici in onore di G. Volpe », II, Sansoni, Firenze.
- *Ravenna e il Montefeltro nel Medioevo*, « Studi Romagnoli », IX.
- *Alcuni miei ricordi su Salvemini*, « Rassegna Storica Toscana », IV, f. II.
- *Lo studio storico del periodo 1870-1914*, « Annuario Liceo-Ginnasio statale 'E. Torricelli' di Faenza », a. 1957-58, Lega, Faenza.

- *L'ambasceria di Dante a Venezia*, « Almanacco Ravennate », Arti Grafiche, Ravenna.
- *L'oggetto delle relazioni fra Ravenna e Venezia nel Medio Evo*, « Miscellanea in onore di R. Cessi, Ed. 'Storia e Letteratura' », Roma, I vol.
- *L'Europa nell'età guglielmina (1890-1914). Principi di metodologia storica*, Pàtron, Bologna.

1959

- *Le condizioni delle provincie napoletane nel 1860*, « Il Risorgimento e L.C. Farini », I, f. I-III.
- *Il Congresso dell'Istituto storico del Risorgimento*, « Nuova Antologia », luglio.
- *La politica estera dell'Italia dal 1870 al 1896. Esame critico di fonti diplomatiche*, Pàtron, Bologna.
- *Gli arcivescovi di Ravenna e il monastero di S. Ellero di Galeata*, « Studi Romagnoli », IX.

1960

- *La politica estera dell'Italia dal 1896 al 1914. Problemi fondamentali di metodo*, Pàtron, Bologna.
- *Prefazione a Inventario delle carte Farini*, a cura di G. Cortesi, S.T.E.R., Ravenna.
- *Oriani politico (mito e realtà)*, « Oriani », a cura di G. Spadolini, Lega, Faenza.
- *Tunisi contesa fra Italia e Francia*, « Nova Historia », XII, mag.-agosto.
- *Giuseppe Pasolini nel Risorgimento fino all'annessione*, « Il Risorgimento e L.C. Farini », II, luglio.
- *Giuseppe Pasolini e la politica estera italiana*, « Almanacco Ravennate », Arti Grafiche, Ravenna.
- *Un episodio delle relazioni fra Bologna e Venezia nella seconda metà del sec. XIII*, « Atti e Mem. Deput. Storia patria provv. Romagna », n.s., XI, 1959-60.
- *I patti fra Venezia e Cervia*, « Studi Romagnoli », XI.

1961

- *L'importanza del porto di Ravenna*, ivi.
- *La proclamazione del Regno d'Italia e di Roma capitale*, « Il Risorgimento e L.C. Farini », III, n. 2.
- *Premessa a « Le annessioni della Romagna e della Toscana - Atti del Convegno Tosco-Romagnolo tenuto a Forlì e Rocca S. Casciano l'11-12 giugno 1960 »*, Rocca S. Casciano.
- *Ravenna*, « Tuttitalia », Emilia-Romagna, vol. II, n. 7, S.A.D.E.A., Milano.

1963

- *Gaetano Gasperoni*, « Atti e Mem. Deput. Storia patria provv. di Romagna », n.s., XII, 1960-3.
- *Prefazione a G. Salvemini, Come siamo andati in Libia...*, Opere, III, vol. I, ed. Feltrinelli, Milano.

- *Salvemini storico*, « Il Liceo Torricelli nel I° centenario della sua fondazione », Lega, Faenza.
- *Ravenna e l'Impero*, « Renovatio Imperii - Atti della Giornata internazionale di studio per il Millenario (Ravenna, 4-5 novembre 1961) », Lega, Faenza (Soc. di Studi Romagnoli).
- *Pomposa al tempo dell'abate Guido*, « Rivista di storia dell'agricoltura », II, n. 3.
- *Maghinardo Pagani da Susinana*, « Studi Romagnoli », XIV.
- *La politica estera di Benedetto Cairoli*, « Atti del Convegno nazionale di studi cairoliani - Pavia, 18-19 maggio 1963 » (= « Annali Pavesi del Risorgimento », II).

1964

- *Premessa* a R. Caravita, *Rinaldo da Concorrezzo...*, L.S. Olschki, Firenze.
- *La politica estera dei governi tosco-emiliani dopo Cavour*, « Rassegna storica Tcscana », XI, n. 1.

1965

- *I governi della Lega*, « Atti del XLII° Congresso di Storia del Risorgimento Italiano - Ravenna, 2-5 ottobre 1965 ».
- *Premessa* a A. Vasina, *I Romagnoli fra autonomie cittadine e accentramento papale nell'età di Dante*, L.S. Olschki, Firenze.
- *Ravenna e i Ravennati in Dante*, « Almanacco Ravennate », Arti Grafiche, Ravenna.
- *Presentazione di Dante. Atti della Giornata internazionale di studio per il VII Centenario (Ravenna, 6-7 marzo 1965)*, Lega, Faenza (Società di Studi Romagnoli).
- *Caterina Sforza, signora di Imola*, « Atti e Mem. Deput. Storia patria provv. Romagna », n.s., XV-XVI, 1963-65.

1966

- *I Polentani fino al tempo di Dante*, L.S. Olschki, Firenze.
- *L'Emilia nel periodo napoleonico*, « L'Emilia nel periodo napoleonico - Atti e Memorie del Convegno di Reggio E., 17-18 ott. 1964 », A.G.E., Reggio E.
- *Alfredo Baccarini e la politica estera e coloniale*, « Studi Romagnoli », XVII.

1967

- *Prefazione* a G. Salvemini, *Preludio alla seconda guerra mondiale*, *Opere*, III, vol. III, ed. Feltrinelli, Milano.
- *Ravenna. Storia di 3000 anni*, Ed. Girasole, ^{1,2}Ravenna; ³Ravenna 1971.

1968

- *Guido Pasolini*, « Atti e Mem. Deput. Storia patria provv. Romagna », n.s., XVII-XIX, 1965-68.

1969

- *Dimostrazioni antiaustriache del maggio 1914 in un carteggio di Sangiuliano-Salandra*, « Studi storici in memoria di L. Marchetti », Milano.

- *La posizione dell'Italia fra gli alleati nella prima guerra mondiale*, « Rassegna storica del Risorgimento », LVI, f. IV.
- *L'azione di San Giuliano nel luglio 1914*, « Clio », nn. 2-3.

1970

- *La Romagna e Federico Barbarossa*, « Atti del XXXIII° Congresso storico Subalpino - Alessandria, 6-9 ott. 1968 », Tip. Ferrari-Occella et C., Alessandria.
- *Imperialismi in conflitto nell'Europa dal 1870 al 1918*, « Storia universale », dir. da E. Pontieri, Vallardi, Milano.
- *Prefazione a G. Salvemini, La politica estera italiana dal 1871 al 1915*, Opere, III, vol. IV, ed. Feltrinelli, Milano.
- *Gli incidenti del 'Carthage' e del 'Manouba'*, « Ricerche storiche ed economiche in memoria di C. Barbagallo », III, Napoli.
- *Pier Desiderio Pasolini storico della sua città*, « Studi Romagnoli », XXI.

1971

- *Presentazione di « Agnello arcivescovo di Ravenna. Studi per il XIV centenario della morte (570-1970) »*, Lega, Faenza (Società di Studi Romagnoli).
- *Dante e Ravenna*, Ed. Girasole, Ravenna.
- *La data della morte di Filippo arcivescovo di Ravenna*, « Archivio Storico Italiano », disp. II, 1972.

1972

- *La partecipazione di Garibaldi alla guerra franco-prussiana: le premesse*, « La Rassegna storica Toscana », n. 1.

1974

- *Storia di Ravenna narrata dagli storici ravennati*, « Storiografia e storia. Studi in onore di E. Duprè Theseider », vol. I, Bulzoni Ed., Roma.
- *L'Italie et l'Europe*, « L'Europe du XIX^e et du XX^e siècle », Marzorati, Milano.